

PRIME FRIZIONI NELL'ESECUTIVO DOPO LE REGIONALI IN EMILIA-ROMAGNA. IL PREMIER A FRANCESCHINI: NO A RIVENDICAZIONI CONTRO IL M5S

Il Pd a Conte: ora cambiamo agenda

Parla il capogruppo Delrio alla Camera: "I decreti sicurezza vanno cancellati, priorità a lavoro, famiglia e lotta all'evasione"

Dopo la vittoria di Stefano Bonaccini in Emilia-Romagna, il capogruppo del Pd alla Camera, Graziano Delrio, in un'intervista a "La Stampa", chiede a Conte di cambiare l'agenda del governo. L'ex ministro invita il premier a "non rimandare i problemi". E aggiunge: «I decreti sicurezza vanno cancellati, e poi bisogna dare priorità a lavoro, famiglia e lotta all'evasione». Il presidente del Consiglio auspica un ampio fronte anti-destre, a partire dall'ambiente: «No a rivendicazioni contro il Movimento Cinque Stelle».

SERVIZI E L'INTERVISTA DI BERTINI - PP. 2-10

GRAZIANO DELRIO Il capogruppo Pd a Conte: "Ora priorità a lavoro, famiglia ed evasione" Il messaggio ai grillini: "Guardate in faccia la realtà, i temi come gli Sprar si devono risolvere"

“Basta rimandare i problemi Partiamo dai decreti sicurezza”

GRAZIANO DELRIO
CAPOGRUPPO DEL PD
ALLA CAMERA



Sulla giustizia è stato trovato un compromesso. Adesso procediamo con la riforma della giustizia penale

INTERVISTA

CARLO BERTINI
ROMA

«Stefano Bonaccini, cui vanno vanno i miei complimenti, ha vinto insieme al Pd. Questa storia di una contrapposizione è ridicola. E a Matteo Salvini va l'onore delle armi, ce l'ha fatta sudare». Al telefono dalla sua Reggio Emilia, dove col passare dei giorni è stato confortato via via dall'amico medico, dal meccanico, dall'insegnante cui chiedeva lumi, Graziano Delrio si compiace della vittoria ma non fa i salti di gioia. E perché questa compun-

zione nel giorno di festa?

«Certo è un bel successo, non si può far finta di nulla. Il messaggio che arriva al governo è che se i problemi non si rimandano ma si risolvono, se c'è buona amministrazione, lavoro e protezione sociale, la gente riacquista fiducia. Il governo deve seguire quella strada ed evitare di rimandare».

Però?

«Però bisogna riflettere e pensare a riconquistare quelle terre che hanno continuato a seguire la chimera del centrodestra, che ha fatto davvero un ottimo risultato. Ripeto se ce l'hanno fatta sudare, vuol dire che nessuno può vivere di rendita e dobbiamo riconoscere l'apporto decisivo delle Sardine. Alcuni territori hanno confermato la lontananza dal Pd, Piacenza e varie zone dell'Appennino emiliano romagnolo. Molte aree si possono riconquistare. Dobbiamo vedere i problemi che ci segnala la gente, che chiede di essere più protetta: serve un Pd più attento alla protezione delle comunità, che sia presente nei territori e meno attento alle lo-

giche romane. Questa la ricetta da mettere in campo».

Scorge un pericolo di liquefazione per i Cinque stelle?

«Certo li hanno ridimensionati, questo è un voto amministrativo e politico. La sconfitta è pesante e credo che la loro riflessione sarà profonda. Ma non penso siano estinti».

È pensabile in prospettiva un partito unico con loro?

«Non credo sia nelle intenzioni di nessuno, noi abbiamo una tradizione democratica di un certo tipo, loro altri stili, invece è possibile una contaminazione positiva, su tanti temi. Abbiamo alcune cose in comune ma non è nemmeno pensabile un percorso di partito unico».

E il nuovo bipolarismo di cui parla Zingaretti in cosa si sostanzia?

«È nei fatti, che il centrodestra

e il centrosinistra si sono confrontati, il che non vuol dire bipartitismo. Quindi un partito unico no, un'alleanza sì, ma dipende dalla volontà di entrambi. Per ora siamo in una fase sperimentale, siamo agli inizi e bisogna capire se si riesce a fare un salto di qualità, a partire dal lavoro comune in coalizione».

Cosa deve fare ora il Pd?

«Da oggi costruiamo con alcune certezze. Quando i territori sanno investire sulle persone giuste, il Pd torna a essere un partito credibile. Questo è stato un risultato davvero positivo, anche rispetto all'operazione di Zingaretti di rinnovamento in Calabria. Se a Reggio come Pd abbiamo preso per due volte il 40% mettendo in campo tanti giovani significa che non bisogna sciogliersi, ma selezionare classe dirigente in modo adeguato. E fare in



modo che non siano correnti o capetti a determinare i destini del partito ma i territori».

Non serve un congresso vero per decidere la linea?

«Lo deciderà Zingaretti e c'è tanta strada da fare. Un congresso può aiutare se ci porta in dote un'apertura alla società, non per dividerci ma per unirci. E non per le cariche. Abbiamo un segretario eletto da poco, dopo due scissioni il Pd prende il 34%: i fatti sono questi. Non c'è necessità impellente di mettere in discussione la leadership ora».

Il governo deve spostare il suo asse più a sinistra?

«Deve tenere presente i bisogni del Paese, che sono sempre più chiari. E non si deve basare su un'agenda tutta romana. Si è fermata la crescita e gli investimenti. E c'è più insicurezza dopo questi decreti di Salvini. Ci sono elementi critici che vanno affrontati con determinazione senza rimandarli. Ai 5 stelle dico: nessuno chiede abiure o pentimenti, ma guardando in faccia i dati, vanno prese in mano queste situazioni. Il sistema degli Sprar è molto utile per la sicurezza e va riattivato e il sistema delle espulsioni va migliorato. E bisogna avere più coraggio su una agenda di lavoro, scuola e lotta all'evasione più forte».

Le priorità per il 2020?

«Siamo di fronte alla più grande crisi demografica di tutti i tempi e il sostegno alle famiglie va accentuato con più energia. Non si tratta di imporre una nostra agenda, ma alcuni punti vanno affrontati con coraggio: lavoro, crescita degli investimenti e sostegno alla famiglia».

I grillini fanno notare che i numeri in Parlamento sono immutati...

«Non c'è dubbio che le regionali non avrebbero determinato la caduta del governo e nessuno discute che non si è votato per il Parlamento. Ma sarebbe sbagliato non vedere in faccia che alcuni passaggi che abbiamo davanti sono importanti: sulla giustizia abbiamo trovato un compromesso, venga ora messo nero su bianco e si proceda con rapidità con la riforma del processo penale. La coalizione deve trovare un nuovo equilibrio. Bisogna togliere dal piatto le cose su cui abbiamo distanze, ma bisogna fare presto e non tirarla lunga». —